

la Parola

Nuova Serie - Autorizzazione del Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9/1/1989

anno XXVIII n° 3
Giugno 2016

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa



PARROCCHIA, TERRITORIO DI MISSIONE

Percorsi e sfide per un
umanesimo cristiano

"IL SOGNO" DI PAPA FRANCESCO

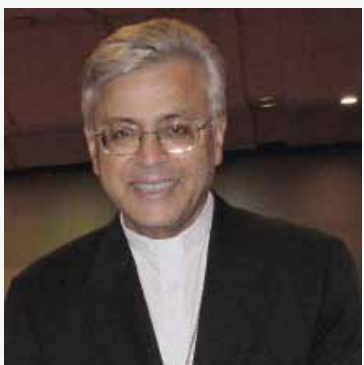
Da qualche anno a questa parte, le stagioni non sono più le stesse. Dopo un inverno mite, a primavera inoltrata, nel giro di pochi giorni abbiamo assaggiato il caldo dell'estate e il freddo dell'inverno, con la neve che ha imbiancato la cima del Vulture.

Sappiamo tutti che la causa di quest'anomalia è l'inquinamento atmosferico, provocato dall'uomo che pensa solo ai propri interessi, incurante del compito di custode del creato affidato da Dio al momento della creazione.

Con amarezza dobbiamo constatare che si è inquinato anche il rapporto con il Creatore, perché il nostro cuore non riflette più il Suo amore. Ed anche la Sua immagine, che dovrebbe riflettersi nelle parole e nei gesti quotidiani delle creature, si è sbiadita, al punto da non riconoscerlo più come nostro Padre. Per questo ha inviato sulla terra il Figlio Gesù, che ci ha rivelato il volto misericordioso del Padre, che mai si stanca di volerci bene. Un volto bello, amabile, premuroso, "lento all'ira e grande nell'amore", che Papa Francesco ci sta facendo riscoprire in quest'Anno Giubilare della Misericordia, già al giro di boa.

Da quando il Giubileo è stato solennemente aperto nella nostra diocesi, molti fedeli sono già passati attraverso la Porta Santa della Cattedrale, che ci introduce tra le "braccia della misericordia di Dio, meta da raggiungere che richiede impegno e sacrificio" (Bolla d'indizione del Giubileo n° 13). Lo stesso pellegrinaggio, icona del cammino della nostra esistenza, deve essere stimolo alla conversione non solo personale ma anche pastorale.

Il 31 agosto p.v., come comunità diocesana, andremo in pellegrinaggio a Roma per confermare la nostra fede sulla tomba degli apostoli Pietro e Paolo che hanno sacrificato la vita per Gesù. "Solo se riconosciamo Gesù nella Sua verità", ha ricordato Papa Francesco nella messa di apertura del Convegno Ecclesiale di Firenze lo scorso mese di novembre, "saremo in grado di guardare la verità della nostra condizione umana, e potremo portare il nostro contributo alla piena umanizzazione della società. È questa la sfida che la Chiesa è chiamata ad affrontare a viso aperto in un mondo che sembra aver smarrito il senso della fratellanza universale, della solidarietà e dell'accoglienza. Nonostante il progresso della tecnologia che ci permette di essere sempre connessi



gli uni con gli altri, continuiamo a restare chiusi in noi stessi o nel nostro piccolo gruppo ecclesiale che si assottiglia sempre di più, incuranti di ciò che accade attorno a noi.

Sull'esempio dei discepoli missionari, siamo chiamati a uscire dagli schemi tradizionali della pastorale "e fare il primo passo, prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi" (Evangelii Gaudium n° 24). È il sogno di Papa Francesco, che al Convegno di Firenze è risuonato più volte, e proposto alla Chiesa italiana dai 1500 delegati nelle conclusioni racchiuse nei cinque verbi: "uscire, annunziare, abitare, educare, trasfigurare". Un'autostrada a cinque vie, che dovrebbe portare anche la nostra Chiesa diocesana a riscoprire e vivere "in Gesù Cristo, il nuovo umanesimo".

La prossima Assemblea Diocesana, il 25 giugno p.v. a Lavello, riprenderà "il sogno" di Papa Francesco perché divenga anche il nostro sogno nei prossimi cinque anni, a conclusione del programma della Chiesa italiana "Educare alla vita buona del Vangelo" lanciato nel 2010. Il tema scelto "Parrocchia, territorio di missione. Percorsi e sfide per un nuovo umanesimo cristiano" metterà a fuoco, nell'anno pastorale 2016-2017, la prima via, quella di una "Chiesa in uscita, che pone al centro Gesù Cristo, nella sua integrità totalmente umana e proprio per questa pienamente divina, tornando all'essenziale uscendo da noi stessi, vincendo la tentazione di un troppo facile accomodamento". (Conclusioni Convegno di Firenze).

E poi, a seguire negli anni successivi, le altre quattro vie che, ci auguriamo, portino a una sincera conversione pastorale, senza la quale è impossibile ridare gioia e audacia alla nostra testimonianza di vita cristiana.

+ Gianfranco Todisco
Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa

A PRANZO CON IL PARROCO

E se il giorno dopo l'Assemblea diocesana, ovvero domenica 26 giugno il parroco, dopo la santa messa, insieme ai partecipanti della propria parrocchia andasse a pranzo per condividere le conclusioni assembleari, magari continuando nel pomeriggio a riflettere sul percorso proposto in assemblea in vista del nuovo anno pastorale? Se la condivisione di quanto emerso in assemblea, con i partecipanti della propria parrocchia si facesse subito il giorno dopo, appunto, non sarebbe una buona occasione per evitare che il tutto cada nel dimenticatoio? E poi, condividere con il proprio parroco "un pranzo di lavoro" non rappresenterebbe un'occasione quasi singolare del cammino pastorale? E allora perché non pensarci? E se proprio non sarà il parroco a prendere l'iniziativa si troverà qualche laico a farlo in sua vece? Alla "romana" s'intende...

Tonio Galotta
Direttore Diocesano
Ufficio Comunicazioni Sociali

DIREZIONE E REDAZIONE: Piazza Duomo, 13 - 85025 MELFI (Pz) Tel. e Fax 0972 238604
Sito web: www.diocesimelfi.it
Indirizzo di posta elettronica: redazione@laparola@gmail.com
Ccp n. 10351856 intestato a Curia Vescovile di Melfi

STAMPA: TIPOGRAPH snc di Ottaviano B. e L. - Rionero in V. (Pz)

Registrazione Tribunale di Melfi
n. 1/89 del 9.1.1989

DIRETTORE RESPONSABILE: Angela DE SARIO

SEGRETARIA: Marianna PICCOLELLA

REDAZIONE: Pina AMOROSO
Franca CAPUTI
Vincenzo CASCIA
Incoronata DI LORENZO
Mauro GALLO
Tonio GALOTTA
Fermo LIBUTTI
Domenico MARCHITIELLO
Gianpiero TETTA

PROGRAMMA E NOTE TECNICHE

PROGRAMMA

Teatro San Mauro

- | | |
|-------------------------------|---|
| ore 9.00 | Arrivi e iscrizioni
Preghiera d'inizio
Saluto del Vescovo |
| ore 09.30 | Meditazione
(Don Pasqualino BASTA) |
| ore 10.00 | Relazione: "Parrocchia, territorio di missione"
(S.E.Mons. Pino CAIAZZO) |
| ore 11.00 | Pausa |
| ore 11.30 | Interventi |
| <i>Parrocchia Sacro Cuore</i> | |
| ore 13.00 | Pranzo |
| ore 15.00 | Gruppi di lavoro |
| ore 17.30 | Sintesi in assemblea |
| ore 18.30 | Santa Messa |



NOTE TECNICHE

Partecipano:

- il parroco/amministratore
- una coppia di sposi (con non più di 30 anni di matrimonio)
- un operatore pastorale (preferibilmente caritas o gruppo missionario)
- un/a giovane (18-34 anni)

Inoltre, partecipano tutti gli altri sacerdoti residenti in diocesi, i diaconi, i responsabili degli ambiti pastorali, un/a rappresentante delle comunità religiose femminili e maschili e un rappresentante delle aggregazioni laicali presenti in diocesi.

La quota di iscrizione per ogni partecipante, comprensiva del pranzo è di €15,00

IL RELATORE

Relatore all'Assemblea sarà il nuovo Arcivescovo di Matera-Irsina Mons. Antonio Giuseppe Caiazzo. S.E. è nato a Isola Capo Rizzuto, nell'Arcidiocesi di Crotone-Santa Severina, il 4 aprile 1956. Ha conseguito la Maturità classica presso il Liceo del Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Reggio Calabria e ha proseguito la sua formazione nel Seminario Teologico Calabro "S. Pio X" di Catanzaro, dove ha acquisito il Baccalaureato in Teologia. Trasferitosi a Roma, ha ottenuto il dottorato in Sacra Liturgia al Pontificio Istituto Liturgico S. Anselmo. È stato

ordinato sacerdote il 10 ottobre 1981. Ha insegnato presso l'Istituto Diocesano di Scienze Religiose di Crotone e l'Istituto Teologico Calabro "San Pio X" di Catanzaro. È autore di articoli e contributi nel settore della liturgia; ha curato il Santorale Regionale per la Calabria e ha pubblicato un libro sulla storia della sua parrocchia.

È stato eletto alla Sede Arcivescovile di Matera-Irsina il 12 febbraio 2016; ha ricevuto l'Ordinazione il 2 aprile 2016 e ha iniziato il suo Ministero Episcopale il 16 aprile 2016.



AMORIS LAETITIA

Uno sguardo reale e positivo, una proposta impegnativa

A *moris laetitia*. Come è noto i documenti del Papa prendono il nome dalle prime due parole del testo nella sua versione latina, due parole che introducono alla lettura di quanto segue... sappiamo che le prime "battute" indicano la prospettiva del percorso che si intende proporre. Nel nostro caso due parole dalla tonalità fortemente positiva: amore e gioia. Il titolo della Esortazione post sinodale sulla famiglia ha una assonanza con una espressione dello stesso registro comunicativo quale ritroviamo in *Evangelii gaudium*. Il documento oggetto della nostra attenzione così tratteggia le prime espressioni "la gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa". (AL 1). Un caldo invito, quindi, ad indossare le lenti della positività nel momento in cui si guarda alla multiforme realtà della famiglia. Proprio in un tempo come il nostro, che mostra evidenti le ferite e le fragilità, i fallimenti e la dissoluzione del pianeta "famiglia", le rapide trasformazioni. Non è certo un modo per chiudere gli occhi sugli aspetti problematici che interessano le famiglie, quanto una maniera più rispettosa di "leggere" la famiglia, meglio *le famiglie*.

Questo va subito precisato, il Papa lo richiama, non esiste la famiglia, ma le famiglie nella loro concretezza e realtà. Non esiste un modello astratto di famiglia, ma i cammini specifici delle famiglie. Il Papa afferma che bisogna uscire dalla logica che contrappone ansia di cambiamento e applicazione pura e semplice di norme astratte.

Nel momento in cui il discorso sulla famiglia si fa molto più complesso sarebbe forse più "rassicurante" avere riferimenti chiari e *normativi*, ma una lettura attenta della realtà esclude una simile impostazione. Certo la chiarezza non manca nelle parole del Papa, il suo dire si pone in continuità con i suoi predecessori. Non ci sono, in questo senso, "sorprese" nella dottrina relativa a famiglia e matrimonio. Viene ribadita la prospettiva: quella pastorale, quella che si intona, in maniera ancora più particolare e calzante con la nota peculiare della misericordia che caratterizza il messaggio di Francesco, a maggior ragione nell'anno giubilare che come Chiesa stiamo vivendo.

Una parola chiave del documento è "discernimento". Così il Papa: "abbiamo presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono. Questa idealizzazione eccessiva, soprattutto quando non abbiamo risvegliato la fiducia nella grazia, non ha fatto sì che il matrimonio sia più desiderabile e attraente, ma tutto il contrario (AL 36)".

L'impegno della comunità ecclesiale,

nelle sue espressioni, è *formare le coscienze*. Qui si potrebbe cedere al pensiero che si proponga un cammino che miri ad accontentarsi, che quasi giustifichi e non suggerisca prospettive di maggiore impegno. Tutt'altro. Non si tratta di assumere la propria debolezza come criterio per stabilire che cosa sia bene e che cosa sia male ("gradualità della legge"), ma una "legge della gradualità", cioè una progressione nel conoscere, nel desiderare e fare il bene, quello concretamente possibile.

L'esortazione del Papa non nasce da una visione personale di Bergoglio, ma è il frutto di un percorso sinodale che ha interessato la Chiesa nei due sinodi che hanno preparato l'esortazione: *Le sfide pastorali della famiglia nel contesto della Evangelizzazione e Gesù Cristo rivela il mistero e la vocazione della famiglia*. Il camminare insieme (sinodo) è garanzia di uno stile ecclesiale.

Ci sembra allora di poter "sintetizzare" con l'espressione "uno sguardo reale e positivo, una proposta impegnativa" quanto il Papa ci scrive. Lo stesso Pontefice invita ad una lettura graduale del documento che si articola in maniera poliedrica in 9 capitoli e 325 paragrafi, approfondendo, di volta in volta, i temi specifici.

La comunità cristiana, in tutte le sue espressioni, deve sentirsi sollecitata ad una riflessione sulle realtà delle nostre famiglie per elaborare percorsi di educazione alla fede, di preparazione al matrimonio e accompagnamento degli sposi, molto più attenti. Certo è più faticoso, ma sicuramente più rispettoso.

IN CAMMINO VERSO CRACOVIA

Anche una tappa al campo di Auschwitz

La GMG ha le sue radici nell'Anno Santo della Redenzione del 1983-1984. Tra i vari appuntamenti dell'anno, papa Giovanni Paolo II inserì un raduno giovanile per la Domenica delle Palme e la risposta fu più numerosa di quella che tutti si aspettavano: 250.000 giovani accorsero in piazza San Pietro. Altrettanto consistente fu la risposta dei giovani nel 1985: l'ONU aveva proclamato l'Anno internazionale della Gioventù e il Papa convocò nuovamente i giovani a Roma per la Domenica delle Palme. Ne arrivarono 300.000.

La risposta a queste due chiamate diede vita alla prima GMG. Giovanni Paolo II comprese e accolse il desiderio dei giovani di incontrarsi, di parlare insieme di Dio e di confermare la loro fede alla presenza del Santo Padre. Alla fine del 1985 Giovanni Paolo II istituì la Giornata Mondiale della Gioventù, da celebrarsi ogni anno nelle diocesi nel giorno della Domenica delle Palme e alla celebrazione diocesana fu affiancato un incontro mondiale (inizialmente tenuto ogni due anni), la prima edizione si svolse nel 1987 a Buenos Aires. Da allora la GMG ha abbracciato e continua ad abbracciare il mondo: Santiago de Compostela (Spagna), Czestochowa (Polonia), Denver (Stati Uniti), Manila (Filippine), Parigi (Francia), Roma, Toronto (Canada), Colonia (Germania), Sydney (Australia), Madrid (Spagna), Rio de Janeiro (Brasile).

Nell'anno della Misericordia la GMG torna in Polonia, a Cracovia, per riallacciare il forte legame con la terra natia del Papa che l'ha tanto desiderata e per accompagnare i giovani europei a ritrovare un

cuore misericordioso anche attraverso la visita di luoghi dove a molti è sembrato di vedere la morte dell'umanità, i campi di concentramento.

«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7) è il tema del Messaggio con il quale Papa Francesco ha invitato i giovani a Cracovia. La GMG di Cracovia si inserisce nelle iniziative dell'Anno della Misericordia come Giubileo dei Giovani. È la tappa di un percorso di riflessione sulle opere di misericordia che sta coinvolgendo tutta la comunità cristiana. Come già nel 1983-1984 e nel 2000 a Roma, la GMG coincide con un Anno giubilare e di questo anno sarà uno dei momenti

forti: i giovani di tutto il mondo si incontreranno per confermare il loro impegno ad essere strumento della misericordia del Padre, ad imparare da Lui ad essere misericordiosi riconoscendo lo sguardo d'amore infinito di Dio che si posa su ciascuno senza tener conto di peccati, limiti, fallimenti.

Le diocesi della Basilicata parteciperanno insieme alla GMG. Ai giovani sono stati proposti due possibili percorsi: la prima con gemellaggio in Romania nella diocesi di Oradea per fare un'esperienza concreta di ecumenismo, la seconda con gemellaggio in Polonia nella città di Lodz dove il filo conduttore sarà la barca di Pietro.

In preparazione alla GMG i giovani lucani hanno già vissuto due momenti regionali.

A Melfi nella sala del trono del castello federiciano si è tenuta la Festa dei Giovani l'8 novembre u.s. che ha visto l'esibizione dei "Fuoco Vivo" intervallata da testimonianze inerenti gli ambiti del Convegno di Firenze.

A Tricarico invece il 19 marzo scorso si è tenuta la GMG regionale con l'incontro con S. E. Virgil Bercea, vescovo della diocesi di Oradea che ospiterà il gemellaggio nei giorni immediatamente precedenti alla Giornata di Cracovia, e con l'esibizione dei "70 volte 7".

Il cammino dei giovani di Basilicata verso Cracovia è dunque iniziato... non sarà un cammino fatto solo di gioia: la visita del campo di Auschwitz riaprirà una ferita di tutta l'umanità, ma grazie all'esperienza di questa ferita i giovani lucani potranno ritornare a casa con un cuore davvero misericordioso come quello del Padre.



Il programma della GMG

PRONTI, PARTENZA...

di Vincenzo Giammarino



La Giornata Mondiale della Gioventù, che si terrà a Cracovia dal 26 luglio al 01 agosto, ormai si avvicina. All'evento parteciperà anche un gruppo di giovani della nostra diocesi che, nella settimana precedente, farà un'esperienza di gemellaggio in Romania, ad Oradea.

La partenza è prevista per lunedì 18 luglio, in autobus. Per rendere un pò meno stancante il lungo viaggio si farà tappa a Udine dove, per la notte, i ragazzi saranno ospitati dalla diocesi. Si proseguirà quindi per la cittadina romena, nella quale si resterà fino a domenica 24 per condividere esperienze spirituali e di svago che verranno offerte dai fedeli locali, con particolare attenzione all'ecumenismo.

Lunedì 25 luglio si partirà per Cracovia. Durante il trasferimento non mancherà la visita al Santuario di Czestochowa con la celebrazione della S. Messa.

Da martedì 26 luglio avrà ufficialmente inizio la GMG. Ai nostri ragazzi saranno proposte catechesi, eventi spirituali e momenti di festa. Culmine dell'incontro, la veglia e la S. Messa con Papa Francesco.

Al termine di questi eventi il pellegrinaggio non sarà ancora concluso. È infatti prevista, nella giornata del 1° agosto, la visita ai campi di concentramento. Nella stessa sera si ripartirà per il rientro in Italia con l'arrivo in diocesi il 2 agosto, dopo una sosta a Loreto.

Tutti gli aggiornamenti sono reperibili attraverso i seguenti canali:
web: www.giovanilucani.it - facebook: Pastorale Giovanile - Basilicata
mail: pitu.missio@alice.it - tel: 333.6376350

LA SCUOLA AL CENTRO DEI PROCESSI DI SVILUPPO LOCALE

Intervista al Dirigente Scolastico prof. Michele Corbo

La scuola, insieme alla famiglia ed alla parrocchia, forma la naturale rete di agenzie educative che svolge un ruolo centrale nello sviluppo e nella formazione di bambini, ragazzi e giovani.

La Strategia europea di Lisbona 2020 punta a riscoprire la centralità nella scuola anche nei processi di sviluppo locale, affermando il ruolo strategico dell'istruzione rispetto alle dinamiche occupazionali e di sviluppo locale dei vari contesti territoriali.

Anche l'Italia ha avviato importanti processi di riforma del sistema scolastico che stanno rivoluzionando il modo di fare scuola anche nel nostro contesto territoriale.

Approfondiamo il tema con il Dirigente Scolastico del Liceo Scientifico "Federico II di Svevia" di Melfi, prof. Michele Corbo.

D. Preside Corbo, la c.d. Buona Scuola ed i decreti

attuativi del Job Acts hanno introdotto importanti novità nel mondo dell'istruzione scolastica. Quali sono stati i primi effetti sull'anno scolastico in corso e quali le prospettive future?

R. Tante novità che non si vedevano da tempo tutte assieme: prima di tutto una massiccia immissione di docenti in ruolo (nel liceo di Melfi, in genere ce n'è stato uno o al massimo 2 all'anno; quest'anno sono una quindicina). Tante immissioni dovute anche all'attuazione del cosiddetto "organico funzionale": dopo anni di tagli drastici agli organici (conseguenza anche della riduzione di orario della Riforma Gelmini, oltre che della diminuzione degli alunni), le scuole si sono viste assegnare dagli 8 ai 12 docenti in più per la realizzazione di progetti e per far fronte alle supplenze. Purtroppo, però, molte volte i docenti sono stati di discipline diverse da quelle che le scuole hanno chiesto, ma occorreva immettere in ruolo i docenti che rientravano nella ca-

sistica dei rilievi che la Comunità Europea aveva mosso all'Italia. I fondi per il funzionamento delle scuole sono raddoppiati, passando dai 4/5 mila euro a scuola ai 10/12 mila, pur essendo ancora assolutamente insufficienti tanto da non far venir meno l'esigenza di chiedere alle famiglie il cosiddetto "contributo", senza il quale le scuole si bloccherebbero. Ed infine il nuovo concorso per 64.000 unità da assumere nel triennio e che si dovrebbe chiudere, prima volta nella storia, in pochi mesi. Questo permetterà una piccola ventata di gente nuova e, speriamo, più giovane nella scuola.

Ed ancora la valutazione dei dirigenti e delle scuole e quella degli insegnanti con l'introduzione di un riconoscimento economico ai più impegnati...

Tante novità che hanno creato molta ansia negli operatori; ogni cambiamento è vissuto con speranza ed angoscia nello stesso tempo: si pensi alla gioia "soffocata" dalla preoccupazione per la sede dei nuovi immessi in ruolo, all'ansia



dei trasferimenti che saranno resi pubblici a luglio/agosto.

D. Innovazione tecnologica, scambi internazionali e lingua inglese: come queste direttive europee impattano la didattica ed i percorsi curriculari dei nostri studenti.

R. C'è una forte spinta per l'innovazione tecnologica: vedi i forti finanziamenti dell'"agenda digitale", l'istituzione dei team digitali, obbligatori in ogni scuola, che cureranno l'innovazione didattica con l'utilizzo dei nuovi strumenti tecnologici. L'inglese poi ha un percorso privilegiato anche nei nuovi canali di finanziamento, tramite la Comunità Europea (Pon), che si aprono per la prima volta anche agli "erasmus" (esperienze di studio e stage all'estero e di scambio di alunni). Questa mi

pare la volta buona che questi aspetti decollino.

D. Quali sono le principali differenze tra il modello scuola degli ultimi dieci anni ed il modello di riforma delineato dalla nuova normativa?

R. Differenze sostanziali poche, per la verità; tuttavia un organico potenziato che permetterà alle scuole la realizzazione di percorsi e progetti speciali, un maggiore sostegno economico che punta anche a rendere le scuole centri di aggregazione oltre il normale orario scolastico, la forte spinta a rinnovare le tecnologie, aver iniziato a parlare di merito, anche se ancora con riconoscimenti economici molto timidi e limitati, l'immissione in ruolo su tutti o quasi i posti in organico, stanno dando una forte spinta al cambiamento. Passata questa fase di assestamento, che a mio parere durerà almeno per tutto l'anno prossimo, la scuola ne trarrà veramente un grande giovamento.

D. La Scuola può essere uno strumento per arrestare il disagio dei giovani lucani e fermare il processo di spopolamento ed indebolimento

culturale della nostra Regione? Se sì in che modo?

R. Su questo ho qualche dubbio: sempre di più si punta dove c'è più lavoro, nemmeno più il nord Italia ma l'estero. Il senso di frustrazione è che spesso sono proprio le menti migliori e più intraprendenti ad andare via. Ma oggi la vita è dove c'è il lavoro; il benessere psicofisico dei nostri ragazzi passa anche attraverso la realizzazione nel lavoro; non recriminerei, dunque, se questa "fuga" li fa stare meglio e li fa sentire realizzati.

D. Papa Francesco richiama spesso l'attenzione sul patto educativo "famiglia-scuola-parrocchia"; dice inoltre che la Scuola non deve formare super uomini ma deve insegnare a tutti "il senso del vero, il senso del bene ed il senso del bello": come interpreta questo monito nel suo ruolo di Dirigente Scolastico.

R. Non si può che essere d'accordo: la scuola educa, deve educare, all'ansia della verità, al senso del bene comune, al gusto del bello. Quanto vorrei che i "miei" alunni, prima ancora che essere formati ad una solida cultura, si sentano solidi cittadini che abbiano come valori il vero, il bene, il bello.

Referendum del 17 aprile

LA BASILICATA DICE NO ALLE ESTRAZIONI PETROLIFERE

Nella nostra regione si è registrata la massima affluenza in Italia, con il 50,2%



Il 17 aprile scorso si è votato per il referendum riguardante le trivellazioni petrolifere. Nella consultazione si chiedeva di abrogare l'articolo di legge che consente alle società concessionarie l'estrazione a tempo indeterminato di idrocarburi entro le 12 miglia marine a partire dalla costa. Non era un no in assoluto alle estrazioni petrolifere, solo a quelle in mare ed entro un determinato limite. Nulla che mettesse in discussione in modo significativo, in termini quantitativi, la politica energetica del Paese. In caso di vittoria del sì, le industrie petrolifere avrebbero proseguito con le estrazioni, anche in mare, ma solo fino alla scadenza delle concessioni governative. Con la nullità del referendum, invece, le trivellazioni marine continueranno anche dopo la scadenza dei permessi, fino all'esaurimento dei giacimenti. Ma il referendum ha assunto altri significati: un pronunciamento pro o contro la politica energetica del Governo. Puntare sul no associato alla mancata partecipazione è stata una manovra astuta da parte delle forze governative, tenuto conto che il partito dell'astensione, del disinteresse e dell'egoismo ("tanto non mi riguarda") ha attualmente un'alta percentuale di aderenti. Se non siamo toccati negli interessi concreti ed immediati facciamo fatica a muoverci, anche solo per andare ai seggi. "È un problema delle Regioni, con le piattaforme in mare", hanno pensato in molti. Non è così: la politica energetica riguarda l'intera nazione, il nostro futuro, la sopravvivenza stessa del pianeta. La Chiesa italiana su questo tema si è espressa in modo abbastanza netto. Ha infatti scritto Papa Francesco nella *Laudato sii*: «Sappiamo che la tecnologia basata sui combustibili deve

essere sostituita progressivamente e senza indugio...». Per la tutela del creato è urgente e necessario impegnarsi per un progressivo abbandono delle fonti non rinnovabili in favore delle energie "pulite".

Tante nazioni in Europa lo hanno capito, noi ancora no. Comunque la nostra regione ha fatto la sua parte. In Basilicata ha votato il 50,2% degli aventi diritto, più che alle elezioni Europee del 2014 (49,5%), unica regione che ha superato il quorum previsto dalla legge. Il 96,4% ha votato sì, il 3,6% si è espresso per il no. Nei sedici comuni della nostra diocesi si è registrata una buona affluenza, le percentuali medie sono piuttosto alte (vedi tabella), con punte minime a Montemilone e Forenza, massime a Barile, Rapone e Rionero. Se fosse dipeso da noi lucani, l'articolo di legge sarebbe stato cancellato. La Basilicata dimostra quindi una grande attenzione per le tematiche ambientali e per le politiche energetiche. Tranne la zona interessata dalle trivellazioni: a Corleto Perticara, comune in cui si trovano cinque pozzi su sei del progetto Tempa Rossa, al centro di polemiche per lo smaltimento delle acque reflue e per i danni provocati all'ambiente, ha votato solo il 29,2%. A Viggiano, sede del centro oli, anche questo interessato da indagini giudiziarie e polemiche ambientali, ha votato il 37%. Come interpretare questo dato? Dobbiamo dedurre che le ragioni dell'economia sono su-

periori a quelle della salute pubblica? Sembrerebbe di sì, visti i risultati. Forse allora nulla possono le inchieste della Magistratura, l'aria che dicono irrespirabile, le acque inquinate, i metalli pesanti nelle falde, i prodotti agricoli invenduti: le royalties hanno un peso maggiore. Nel resto della Regione però la tematica ambientale ha assunto una grande rilevanza: il dato del referendum potrebbe essere interpretato in questo modo: i lucani vogliono sostenere la crescita economica puntando sull'agricoltura, sul turismo, sullo sviluppo ecocompatibile e sulla tutela ambientale, utilizzando le fonti energetiche alternative. Altri Paesi in Europa ce lo insegnano, la Germania prima di tutti, che sta abbandonando il carbone (di cui possiede enormi giacimenti) e il nucleare per l'energia pulita.

Tabella Referendum 17 aprile 2016.

Le percentuali dei votanti nei comuni della nostra diocesi.

Comuni	% votanti
Montemilone	30,4
Forenza	38,3
Lavello	43,2
Ruvo del Monte	43,5
Pescopagano	43,5
Maschito	46,3
Ripacandida	46,8
San Fele	47,5
Atella	49,5
Melfi	49,7
Ginestra	50,9
Venosa	51,4
Rapolla	53,3
Barile	54,4
Rapone	54,9
Rionero in Vulture	58,1

(fonte: www.repubblica.it).

Quale gioia quando mi dissero:

"ANDREMO ALLA CASA DEL SIGNORE"

Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!

È il grido cantato con gioia dal Pellegrino che, prossimo alla meta, intravedeva tra una duna e l'altra la sua Gerusalemme, il Tempio, la casa del suo Signore.

È il salmo 122 che ancora oggi accompagna il nostro cammino in quest'anno di grazia verso la misericordia del Padre, verso la misericordia del Figlio... misericordia di Dio e dell'uomo.

La fede ci fa pellegrini, sempre in viaggio, incamminati verso un Dio che cammina verso l'uomo. Ed è il cuore la mappa di questo nostro viaggio, un cuore che si sente amato da Dio e, amante di Dio, fa esodo... come fu per Abramo, come fu per Mosè.

Per fede Abramo si mise in cammino. «Chiamato», Abramo obbedì e partì, senza neppure sapere dove andare!

Mosè, nella cui vita tutto vacillava, ripete all'infinito: "per fede". E nel suo cammino «rimase saldo» come se vedesse Dio.

Ma l'esodo non fu solo per Abramo e per Mosè, fu per tutto il popolo di Israele. Abramo si mise in cammino e con lui la sua gente; Mosè guidò tutto il suo popolo. Si mossero come singoli coinvolgendo tutti, condividendo vita, giorni e notti, luci e ombre. Ecco allora il senso ultimo del fare del pellegrinaggio non solo un gesto personale, ma anche comunitario. Si aggiunge al nostro movimento interiore, un movimento comunitario. Insieme verso l'unica meta! Insieme perché appartenenti alla medesima umanità. Insieme per dare valore anche all'altro da me... all'altro da noi.

In cammino come persona, dunque, in cammino come popolo.

Come cercatori dell'amore di Dio abbiamo attraversato (e se non lo abbiamo fatto ancora... «Muoviamoci»!) una delle porte di misericordia che sono sparse nella nostra diocesi: nelle cattedrali di Melfi, Rapolla e Venosa, nei santuari di Forenza, Pierno,



Monticchio, Ripacandida e Venosa e nelle due porte speciali del CROB e del carcere.

Ma anche come Chiesa locale, come popolo, piccola frazione del popolo di Dio ci siamo messi in cammino in questi mesi, per zone pastorali, raggiungendo la porta santa della cattedra del «nostro Pietro», del nostro pastore, attraversando la porta santa della cattedrale di Melfi dove il nostro Vescovo, padre Gianfranco, ci ha accolto come quel padre che va incontro al figlio, lo accoglie e fa festa con lui.

La vita terrena di Gesù è un continuo andare, Lui è sempre in cammino, fino a farsi Lui stesso via verità e vita.

Così anche noi, come Chiesa, se cammineremo per questo mondo sulla via della misericordia, potremo incontrare uomini e storie, essere Chiesa in uscita, che esce da se stessa facendosi compagna di strada dell'umanità, portando all'umanità il Vangelo misericordioso di Dio.

** di Teresa Benedetta della Croce
monaco diocesano di Pierno*



In data 2 aprile 2016 ritornava alla Casa del Padre Remo Strazzo, presidente diocesano di Azione Cattolica ed instancabile operatore pastorale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa. Ne ricordiamo la sua figura esemplare attraverso la testimonianza di don Vincenzo Vigilante educatore e guida spirituale di Remo.

LETTERA AGLI AMICI

di Don Vincenzo Vigilante

Carissimi, per una settimana abbiamo ripetuto nella celebrazione della Pasqua: "morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello: il Signore della vita era morto, ora, risorto, vive per sempre". Sabato mattina alle 6 - orario uruguayo - una voce in pianto mi sveglia dall'Italia per dirmi: "Remo è morto". Poi si sono susseguite chiamate, messaggi, mail.

Primo pensiero che mi è venuto in mente, quel 23 novembre del 1980: il papà di Remo deceduto per un infarto. Stessa sorte: la mamma, Remo, Massimo. E ora Caterina, Antonio, Marcella, Mattia... e ancora una volta travolta da un dolore immane la madre.

Che dire? Ho chiamato, mi ha risposto Massimo e poi ho condiviso il pianto di Caterina. Ho pianto nella preghiera davanti al Santissimo, ho pianto leggendo la mail che mi ha mandato Maria Rosaria. Ho ricordato Remo nelle Messe di sabato, domenica e lunedì (e continuerò in questi giorni).

Mi verrebbe di ripetere le parole dell'Apocalisse che abbiamo letto domenica:

"Io... vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, non ero ieri al vostro fianco ma ero con voi".

Mi sono passati in questi giorni i vostri volti, le vostre storie. Parlo sempre di voi con orgoglio, quasi come un padre parla dei propri figli. Sono grato al Signore per avervi messo sulla mia strada e sono grato anche a voi, anche se forse non ve l'ho mai detto a chiare lettere, per quello che mi avete dato. Ho rivisto i vostri volti di ragazzi, adolescenti e poi giovani e adulti.

E ho rivisto Remo da quella sera del 23 novembre quando avvisai la mamma che lo portavo con me, alla sua partecipazione silenziosa alle riunioni, poi al suo exploit come animatore, il suo servizio nella comunità e nella Chiesa locale, la sua disponibilità. Rivedo il volto della sua mamma nel dolore di quel giorno e lo immagino ancora più segnato in quello di oggi, perché per una mamma non c'è dolore più grande della perdita di un figlio.

Penso a te, Caterina, e mi vengono in mente le

parole del Libro dei Proverbi: "Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita". Ed ora sei chiamata ad essere padre e madre, ad amare doppiamente, con un cuore spezzato. La Bibbia dice che i "due formeranno una carne sola", per questo ora ti senti come amputata, dimezzata.

Penso ad Antonio, Marcella e Mattia che ripercorreranno in qualche modo il cammino del loro papà e di zio Massimo. Gesù sulla croce pregò con il salmo 22: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido! Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c'è tregua per me. Eppure tu sei il Santo, tu siedi in trono fra le lodi d'Israele. In te confidarono i nostri padri, confidarono e tu li liberasti; a te gridarono e furono salvati, in te confidarono e non rimasero delusi....Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre. Al mio nascere, a te fui consegnato; dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. Non stare lontano da me, perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti... Arido come un coccio è il mio vigore, la mia lingua si è incollata al palato, mi deponi su polvere



di morte... Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. Libera dalla spada la mia vita,... Lodate il Signore, voi suoi fedeli,... perché egli non ha disprezzato né disdegnato l'afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto... A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui,..."

Carissima Caterina, carissimi tutti anche con le lacrime che solcano i nostri volti proclamiamo che il Signore della vita era morto ora risorto vive per sempre. Sì Cristo mia speranza vive. "Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti".

Alla mensa eucaristica ci ritroviamo nella "comunione dei santi" con i nostri fratelli che ci hanno preceduto e che sappiamo continuano ad accompagnarci e a pregare per noi.

Un affettuosissimo e grato abbraccio a tutti e a ciascuno.



Azione Cattolica Italiana
PRESIDENZA NAZIONALE
PRESIDENTI NAZIONALI

6 maggio 2016

Carissima Erminia e carissimi amici della Presidenza diocesana.

abbiamo appreso con gratitudine che sia voi, come AC diocesana di Melfi Rapolla-Venosa, sia la famiglia del "nostro" Remo (permetteteci di chiamarlo così), avete voluto che in suo suffragio fosse fatta una raccolta di offerte per il Progetto pace 2016 "La pace è di casa", per favorire l'accoglienza e l'integrazione dei migranti nella diocesi di Agrigento.

Un gesto apparentemente semplice, ma bello ed efficace, che mostra ancora una volta come l'AC sia davvero una famiglia, e una famiglia capace di allargarsi a tutti, in particolare a chi è in maggiori difficoltà. Allo stesso tempo, ci permette di ricordare con affetto immutato una figura che ha dato tanto all'Azione Cattolica, e non soltanto a quella diocesana, con un impegno generoso e con forte spirito di servizio, nell'affidamento totale al Signore che ha sempre illuminato la sua strada. E proprio questo suo spirito di servizio e questa sua generosità riecheggiano nel gesto che voi e la sua famiglia avete scelto di compiere.

Quella di Remo è stata una figura che fa parte di quella "corona di volti" che ci hanno preceduto e indicato la strada e da cui prendiamo impulso per continuare a costruire una Chiesa e un'AC belle e forti.

È quindi importante che una figura così bella sia ricordata in questo modo e che il vostro gesto sia il segno della presenza viva e stabile che l'Azione Cattolica costituisce e rappresenta. Un modo di essere associazione di cui Remo è stato, e in questo modo continua ad essere, un autentico interprete e testimone, con una vita spesa per una Chiesa veramente "in uscita", verso la vita quotidiana delle persone.

Grazie!

Matteo Truffelli
Matteo Truffelli

LA CORALE FONDATA DA DON VITO GIANNINI



La cappella musicale Mysticus Concentus, del duomo di Melfi, nasce nell'ottobre del 2001 per iniziativa e volontà di don Vito Giannini, con lo scopo precipuo di animare le liturgie presiedute dal vescovo. Grazie alla costanza e volontà del maestro il repertorio si è aperto all'attività concertistica con l'esecuzione di brani di Schubert, Palestrina, Mozart, Perosi, Frisina, Ludovico da Vittoria, Bruckner ecc... La dedizione di don Vito Giannini, nella formazione musicale e nella crescita spirituale dei singoli componenti, hanno consentito alla corale di raggiungere risultati apprezzabili e contribuito alla crescita culturale della città. Don Vito Giannini nacque a Venosa nel 1977, e sin da piccolo ha manifestato spiccate doti e propensione alla musica. Cominciò a studiare pianoforte e poi entrò nel seminario minore di Potenza, esprimendo la volontà

di diventare sacerdote. Compì gli studi nel Conservatorio di musica di Bari e successivamente venne nominato organista titolare e maestro di cappella. Diventò poi organista presso la Basilica Cattedrale di Melfi dal 1996 al 2000 e poi ne diventa titolare. Ha partecipato a molte rassegne in Italia e all'estero, in Austria, nel duomo di Salisburgo, ha collaborato come organista presso la basilica vaticana di san Pietro. Molte altre sono state le attività svolte da don Vito nella sua breve, ma intensa vita, e l'eredità che ha lasciato alla comunità della nostra diocesi è grandissima. La corale continua il suo cammino secondo le direttive indicate dal suo fondatore. L'associazione che ne è sorta, quando don Vito ancora era in vita e da lui presieduta, dopo la sua morte è stata a lui dedicata, ed è stato un atto di devozione nei confronti del nostro amato e compianto maestro. Ora la corale

continua l'attività concertistica e liturgica, cercando di dare sempre il massimo, avendo fatto tesoro degli insegnamenti del magister. Anche il concerto tenuto nella Cattedrale di Melfi, il 30 aprile, dal titolo "In Paradisum", in collaborazione con la corale "Ars Vocali" di Roma, è stato dedicato al nostro fondatore. La corale "Associazione musicale Mysticus Concentus don Vito Giannini" continua la sua attività con l'intento di onorare il Signore Gesù con la musica e il bel canto. E con questa finalità presenzierà anche alle prossime manifestazioni, con impegno e gioia che ci vengono dagli insegnamenti del nostro maestro. Il secondo anniversario della sua morte, a luglio, sarà ancora un'occasione per ricordarci quanto ci ha dato e quanto ci manca.



GIUBILEO DEI CRESIMANDI UN MOMENTO DI FESTA GUIDATI DALLE OPERE DI MISERICORDIA

di Angela Di Lalla

Anche quest'anno il Servizio di Pastorale Giovanile diocesano ha organizzato un momento di festa e di formazione per i ragazzi cresimandi e cresimati. Una giornata che, nell'Anno Santo della Misericordia, assume un significato ancora più profondo. Impegnata la Parrocchia dell'Immacolata di Venosa e il parroco Padre Pascal nell'accogliere, il 1° maggio, ragazzi e ragazze, accompagnati dai loro educatori, i quali si sono confrontati con le opere di misericordia, lasciandosi guidare dalla testimonianza di santi, beati e credenti autentici, che hanno fatto della loro vita un'opera di misericordia. Frutto del lavoro dei gruppi è stato uno slogan rappresentativo dell'opera di misericordia e un impegno condiviso da assumere perché, come ci ricorda Papa Francesco, la misericordia è "un programma di vita molto concreto ed esigente". Ma è stata anche una giornata di giubilo per conoscersi, condividere e riscoprirsi parte di una sola famiglia diocesana che è in cammino insieme. Nel pomeriggio, in processione, gli impegni sono stati portati presso l'Abbazia della SS. Trinità dove si è tenuta una partecipata celebrazione eucaristica che si è conclusa con il saluto del vescovo Padre Gianfranco.



Festa diocesana della famiglia 2016 LA FAMIGLIA, PORTA DELL'AMORE MISERICORDIOSO

di Matilde Calandrelli e

Raffaele Tummolo



Il tema scelto per la Festa della Famiglia 2016, che si è svolta a Melfi il 10 aprile, evoca il Giubileo Straordinario della Misericordia. La riflessione dal tema "Dono, perdono, riconciliazione in famiglia", è stata affidata a Don Angelo Gioia, Vicerettore del Seminario Maggiore di Potenza ed è stata incentrata sui seguenti temi:

- 1) La Chiesa quale mistero di comunione trinitaria, diventa dono fatto agli uomini nella famiglia.
- 2) Perdono come forza che riattiva il vincolo di comunione che tiene legati gli sposi a Cristo e tra di loro.
- 3) Dal perdono alla riconciliazione per far rinascere e ri-esprimere il dono dell'amore.

Il programma della giornata ha visto anche un momento di preghiera preceduto dal passaggio delle famiglie partecipanti attraverso la Porta Santa della Cattedrale. La festa della Famiglia nella nostra Diocesi sta diventando ormai un appuntamento vivace e prezioso ed è un bel momento di unità e di annuncio di speranza visti i tempi faticosi e impegnativi, ma anche di novità, che sta vivendo la famiglia.

A ROMA IL GIUBILEO DEI RAGAZZI

di Gianvito Lamorte

Una marea di ragazzi ha inondato la capitale in occasione del Giubileo dei ragazzi che si è svolto a Roma nei giorni 23/24/25 aprile 2016. Anche la nostra diocesi è stata lieta di accogliere l'invito fatto da Papa Francesco e di incontrare altri ragazzi provenienti da tutta Italia e da alcuni paesi del mondo, partecipando all'evento con una rappresentanza di 27 tra educatori e ragazzi delle scuole medie di Melfi, Rionero e Rapolla. I nostri ragazzi hanno vissuto queste splendide giornate proprio come veri pellegrini, la fatica del lungo cammino a piedi, delle lunghe code (facendo conoscenza con altri ragazzi), dei pasti consumati al volo e della nottata passata in sacco a pelo. Fatica ben spesa e ripagata dalle tante gioie vissute, come la grande festa allo Stadio Olimpico in programma nella serata del 23. Particolarmente bella la giornata del 24, con la partecipazione alla Messa in piazza San Pietro e la visita alle sette Tende della Misericordia, dove ciascun ragazzo ha potuto lasciare un proprio pensiero e la testimonianza su una delle sette opere di misericordia corporale.



INCONTRO DIOCESANO DEI CATECHISTI



Tanti catechisti di un buon numero di parrocchie hanno accolto l'invito dell'UCD, si sono incontrati, accolti l'un l'altro, stabilito un contatto, confrontati senza nascondersi le difficoltà - identiche per tutti - condiviso, per la prima volta, materiale utile da utilizzare con i gruppi. Gesto concreto che, a fronte del dilagare dell'autoreferenzialità, testimonia il desiderio di camminare insieme. Ci hanno accompagnato e sostenuto, il Vescovo, don Angelo Grieco, Vicario per la Pastorale, don Enzo Fiore, Delegato Regionale per la catechesi e Padre Tony Leva che - da settembre - fa parte dell'UCD insieme a suor Rosa, Erminia, Marilena e Savina e, con tutti noi, soprattutto i tanti catechisti che hanno saputo trovare il tempo per "incontrarsi e insieme incontrarLo".

"Incontriamo Gesù... la comunità dei catechisti", con questo incontro previsto per **domenica 12 giugno p.v.** dalle 16.00 alle 19.00 - presso l'Istituto Mater Misericordiae a Rionero - si conclude il percorso diocesano 2015-2016 dei catechisti. Aspettiamo tutti i catechisti, per fare insieme un altro piccolo passo e verificare se il sentiero che stiamo percorrendo ci porta nella giusta direzione. Non mancate!

Ufficio Catechistico Diocesano

CONVEGNO CARITAS

"I POVERI E LA PASTORALE DELLA CARITÀ NELL'EVANGELII GAUDIUM"

La Delegazione Regionale della Caritas, sulla spinta delle parole di Papa Francesco a Firenze "cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento dell'Evangelii Gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni", organizza il 12 giugno a Matera, presso l'Istituto S. Anna, un Convegno Regionale dal tema:

I destinatari del convegno sono tutti gli operatori pastorali e in particolare i membri delle Caritas parrocchiali che, ricchi di umanità e di una visione di comunità cristiana, si spendono in un'azione di accompagnamento affinché nessuno venga lasciato solo.

Il convegno si articola in due momenti importanti: quello dell'approfondimento e quello della testimonianza. Il primo momento sarà affidato a Mons. Francesco Soddu, Direttore di Caritas Italiana; il secondo, attraverso una tavola rotonda, vedrà protagonisti gli operatori Caritas delle nostre diocesi che hanno sperimentato la promozione umana e cristiana dell'amore.

Il convegno intende proiettare il nostro sguardo verso un futuro alto, ma allo stesso tempo ancorato alla realtà. Saremo sollecitati a porre attenzione al "soggetto" promotore del nuovo umanesimo, cioè la comunità cristiana, nelle sue diverse articolazioni, che si dovrebbe caratterizzare sempre più per alcuni tratti:

- la centralità dell'essere piuttosto che del fare;
- la gratuità di uno stile;
- la "concretezza" della vita cristiana;
- una migliore comprensione e l'assunzione di un metodo sinodale da praticare in tutte le direzioni.

Per la partecipazione al Convegno, occorre iscriversi in parrocchia e trasmettere, entro il 5 giugno, l'elenco dei partecipanti ai propri Direttori Diocesani, onde poter organizzare nel migliore dei modi tutta la giornata. Per ogni altro chiarimento fare riferimento ai Direttori Diocesani.

LA DELEGAZIONE REGIONALE CARITAS

CAMPI ESTIVI DI AZIONE CATTOLICA

Percorso Frassati 2016

Melfi, 9 luglio
Percorso Melfi - Laghi di Monticchio

Campo scuola A. C. R. Scuole elementari

Lagonegro (Pz) 23-28 Luglio

Campo scuola A. C. R. Scuole medie

Lagonegro (Pz) 28 luglio-5 agosto
"Andata e Ritorno" - Il cammino di Giuseppe verso i suoi fratelli

Campo scuola giovanissimi

Giovinazzo (Ba) 2-9 Agosto
"Ricco di misericordia"..... ricchi di grazie!

Campo famiglie e adulti di A.C.

19-21 Agosto (luogo da definire)

DIOCESI DI MELFI-RAPOLLA-VENOSA

EROGAZIONI DELLE SOMME

DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2015-16

I. PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. Esercizio del culto:

1. Conservazioni o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	€ 101.355,82
2. Sussidi liturgici	€ 4.472,50
	€ 105.828,32

B. Esercizio e cura delle anime:

1. Attività pastorali straordinarie	€ 500,00
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	€ 16.912,00
3. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€ 4.212,38
4. Istituto di scienze religiose	€ 5.000,00
5. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	€ 128.800,00
6. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	€ 31.196,13
7. Clero anziano e malato	€ 6.240,00
	€ 192.860,51

C. Formazione del clero:

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	€ 38.466,35
2. Formazione permanente del clero	€ 8.692,00
3. Pastorale vocazionale	€ 182,30
	€ 47.340,65

D. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa

	€ 461,40
E. Altre erogazioni:	
1. Palazzi vescovili	€ 61.957,00
	€ 61.957,00

a) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2015 € 408.447,88

Riepilogo

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2015 € 459.146,99

A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2015 (fino al 31 marzo 2016) € 408.447,88

DIFFERENZA € 50.699,11

INTERESSI NETTI del 30/09/15; 31/12/15; 31/03/16 € 1.993,88

SALDO CONTO CORRENTE AL 31 MARZO 2016 € 52.692,99

II. PER INTERVENTI CARITATIVI

A. Distribuzione a persone bisognose:

1. Da parte della diocesi	€ 24.000,00
2. Da parte delle parrocchie	€ 40.000,00
3. Centri di Ascolto (Melfi, Venosa, Rionero, Lavello)	€ 73.000,00
	€ 137.000,00

B. Opere caritative diocesane:

1. In favore di extracomunitari	€ 3.230,00
2. Casa Famiglia e Accoglienza famiglie detenuti Hospitalis	€ 30.000,00
3. Carcere	€ 6.000,00
	€ 39.230,00

C. Opere caritative parrocchiali:

1. In favore di extracomunitari	€ 40.000,00
2. Caritas parrocchiali	€ 33.000,00
	€ 73.000,00

D. Altre erogazioni

1. Fondo Clero	€ 20.000,00
2. Case Religiose	€ 58.500,00
3. Formazione Volontari e Operatori pastorali	€ 1.000,00
	€ 79.500,00

b) TOTALE DELLE EROGAZIONI € 328.730,00

Riepilogo

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2015 € 508.655,55

A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2015 (fino al 31 marzo 2016) € 328.730,00

DIFFERENZA € 179.925,55

INTERESSI NETTI del 30/09/15; 31/12/15; 31/03/16 € 5.372,02

SALDO CONTO CORRENTE AL 31 MARZO 2016 € 185.297,57





Ripacandida: Santuario di San Donato

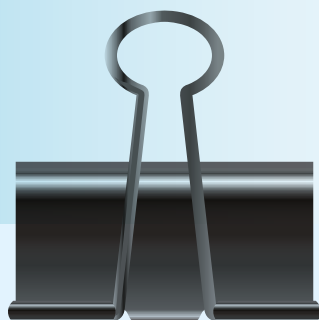
UNA PICCOLA ASSISI NELLA NOSTRA DIOCESI

Porta della Misericordia nell'anno del Giubileo

Ed ecco che da lontano appare, come avvolta da una bianca nuvola mossa dal vento, la "Candida Latinorum", là dove, nella valle, c'era un tempio sacro a Giove. Il territorio si erge su un colle roccioso dal quale si gode uno splendido panorama che sembra dilatarsi all'infinito, maestoso, verdeggianti, fra stupende vallate e che guarda come attenta sentinella verso il Monte Vulture. Città di Fede, di Arte, di Santi e di uomini illustri. E città di Chiese. Già nel 1152 esistevano a Ripacandida quattro chiese, come si attesta da una bolla di Papa Eugenio III: "sub beati Petri et nostra tutela suscipimus...item omnes parrocchias videlicet Ripa Candidam cum ecclesia sancti Donati, sancti Zacharie, sancti Petri, sancti Gregori". Oggi parti di queste chiese non esistono più; mentre resiste nella sua magnificenza e storicità il Santuario di San Donato dedicato proprio al Santo Patrono. San Donato nasce a Nicodemia da una famiglia di fede cristiana. Ancora adolescente si sposta a Roma dove diviene sacerdote. Dopo che i suoi genitori vengono martirizzati, cerca rifugio ad Arezzo e per la sua santità e di umile confessore nel 352 papa Giulio I lo elegge vescovo. La sua fama di grande evangelizzatore induce i suoi nemici, il 7 agosto del 362, a imprigionarlo e farlo decapitare. Viene sepolto nelle vicinanze di Arezzo, e presto la sua

eroicità si propaga in ogni dove tanto da essere venerato nei luoghi più lontani e più impensabili dell'Italia, come propriamente avviene nella "Candida Latina". La chiesa costruita sui ruderi di una chiesetta antica dedicata allo stesso San Donato, si presenta all'interno a navata unica, con quattro piloni poggianti alle pareti e che sostengono una struttura di tre campate di volte a crociera. Viene considerata la "Piccola Assisi Lucana" per l'interessante ciclo pittorico che presenta sulle pareti e sulle volte. Non si esagera, quando si accede, e per un momento si corre con la sola immaginazione, di trovarsi di fronte ai ben più stupendi e irripetibili affreschi di mano giottesca nella Basilica Superiore della cittadina umbra. Uno sflogorio di colori, parte purtroppo non più tanto nitidi, e di mani frescanti attente ai più piccoli particolari, narrano la storia vetero e ne testamentaria a cui si aggiungono sulle pareti storie di Santi, per lo più quelli dell'Ordine francescano. Nella prima campata vengono raffigurati episodi della vita e della passione di Gesù, come il Battista nel Giordano, l'Annunciazione, la Natività, l'Adorazione dei Magi, la Presentazione al Tempio, la Fuga in Egitto, la Strage degli Innocenti, la Disputa tra i Dottori, l'Ultima Cena, la Preghiera nell'Orto degli Ulivi, la Flagellazione, la Crocifissione e Deposizione. Segue

l'Inferno e il Paradiso e nella parte inferiore le Sibille e le Virtù. Nella seconda e terza campata vengono rappresentate scene dell'Antico Testamento: Creazione degli Astri, della Terra, delle Piante, del Giorno e della Notte, di Adamo ed Eva, del Peccato Originale e la Cacciata dall'Eden. Si susseguono poi episodi di Caino e Abele, Arca di Noè, Diluvio Universale, di Abramo, Sacrificio di Isacco, Esaù e Giacobbe, Storia di Giuseppe, Torre di Babele, Sodoma e Gomorra. Infine sulle pareti perimetrali le storie episodiche di Sant'Antonio Abate, di San Paolo Eremita, di san Francesco che presenta la regola all'Ordine. Sui pilastri sono raffigurati alcuni Santi dell'Ordine del Poverello di Assisi. In fondo alla chiesa al centro di un arco trionfale campeggia la statua di San Donato meta di passaggio devozionale di un gran numero di pellegrini provenienti da tutto il territorio circostante ed oltre. E non solo. La venerazione di questo Santo ha mantenuto vivo il cordone ombelicale e le proprie origini di numerosi Ripacandidesi partiti in cerca di lavoro oltre oceano, soprattutto a Blue Island negli Stati Uniti, dove hanno dato vita a una parrocchia dedicata al loro San Donato, e dove viene festeggiato e portato solennemente in processione, proprio come se si trovasse nella loro mai dimenticata terra. Il 4 dicembre 2004 ad Assisi e il 20 agosto 2005 a Ripacandida è stato suggellato un gemellaggio, presenti i frati francescani, tra le Pro Loco delle due cittadine, tanto lontane per la loro diversità ma tanto vicine per gli stupendi affreschi che si possono ammirare nella Basilica di San Francesco ad Assisi e nel Santuario di Ripacandida, luogo mirabilmente designato, tra gli altri, in quest'Anno Giubilare, come Porta Santa della Misericordia.



APPUNTAMENTI DIOCESANI

AGENDA DEL VESCOVO

GIUGNO 2016

2 gio	ore 11.00	Rapone, Parrocchia S. Nicola: Cresime
	ore 16.00	Pierno, Giubileo dei ragazzi
5 dom	ore 11.00	Cecci, Parrocchia S. Vincenzo Ferreri: Cresime
6 lun-7 mar		Foggia, Santuario della Madonna Incoronata: Ritiro del Clero
8 mer-9 giov		Potenza: Riunione della Conferenza Episcopale di Basilicata
11 sab	ore 11.00	Ginestra, Parrocchia S. Nicola Vescovo: Cresime
	ore 18.00	Melfi, Cattedrale: Cresime
12 dom	ore 16.00	Rionero, Istituto Mater Misericordiae: Incontro diocesano dei Catechisti
13 lun	ore 10.00	Melfi, Chiesa S. Antonio: S. Messa
18 sab	ore 17.30	Melfi, Salone degli Stemmii: Convegno su "La misericordia alla Scuola dei Santi del Carmelo" <i>[Commissione Confraternite Diocesane]</i>
19 dom	ore 11.00	Barile, Parrocchia S. Maria delle Grazie: Cresime
20 lun	ore 10.00	Melfi, Palazzo Vescovile: Consiglio Presbiterale
25 sab	ore 9.00	Lavello, Teatro S. Mauro: Assemblea Diocesana

LUGLIO 2016

19-31		Cracovia, Polonia: Giornata Mondiale della Gioventù con la delegazione diocesana.
21 gio	ore 19.30	Incontro comitato esecutivo Confraternite. Melfi, Oratorio S. Nicola

AGOSTO 2016

21-26		Incontro con i Seminaristi
31 mer		Pellegrinaggio diocesano a Roma